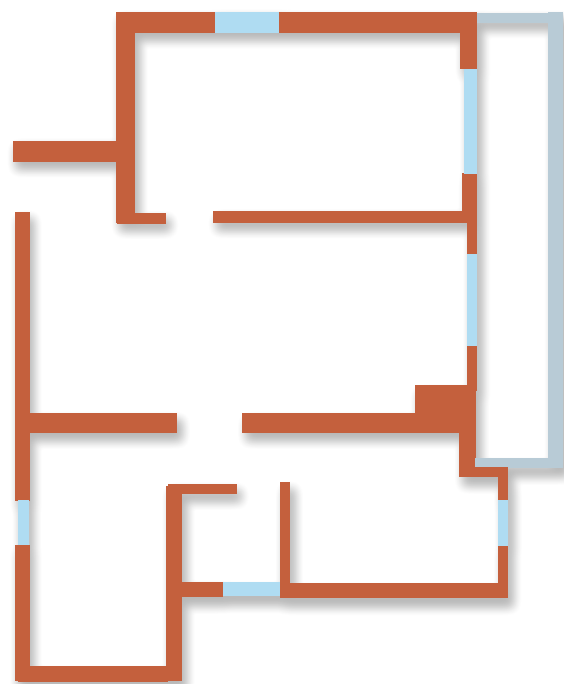


VADO A CASA

PER UNA VITA COMUNE DEGLI ADOLESCENTI



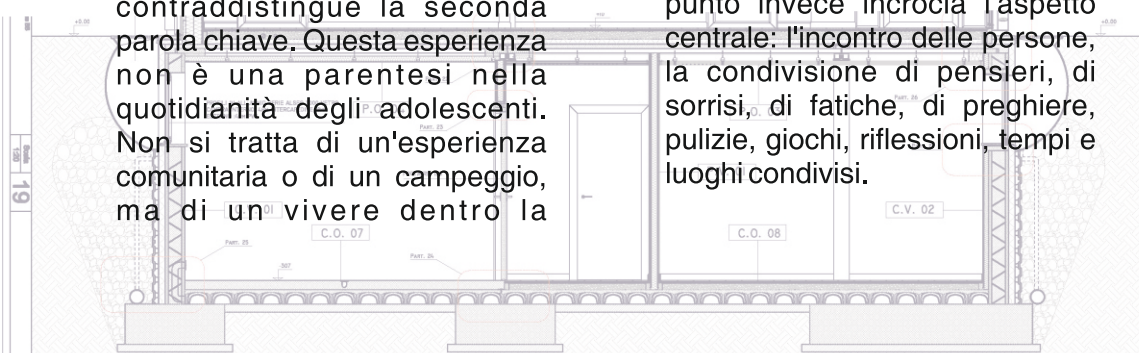
LE FONDAMENTA

Con il termine «vita comune» si intende una proposta residenziale comunitaria nella vita quotidiana volta a una crescita umana e a una maturazione della fede e della coscienza ecclesiale. «Vado a casa» è un'espressione che sentiamo spesso dai nostri adolescenti, indicando però non la loro casa personale ma il luogo che spesso considerano come tale, e cioè i nostri oratori.

La proposta di vita comune si sviluppa attorno a due assi cartesiani: la *comunità* e la *quotidianità*. E questi due elementi sono due bisogni ormai imprescindibili per il percorso di crescita che gli adolescenti stanno affrontando. La solitudine è uno degli aspetti cardine delle fatiche degli adolescenti: credono di essere in relazione con tante persone, attraverso le numerose interazioni che hanno con i social network, ma si trovano a vivere relazioni disincarnate, in cui manca la vicinanza tra i corpi, gli sguardi, il «fare insieme» che contraddistingue la seconda parola chiave. Questa esperienza non è una parentesi nella quotidianità degli adolescenti. Non si tratta di un'esperienza comunitaria o di un campeggio, ma di un vivere dentro la

quotidianità fatta di scuola, allenamenti, studio, svago, corsi attraverso però la condivisione della giornata con i coetanei e con le figure educative di riferimento. Ed è proprio nella quotidianità fatta di scambi, di condivisioni di spazi e tempi, di luoghi e attività, di fraternità e di testimonianza che il Signore ci parla, si fa presenza, si fa Persona a fianco a coloro che questa esperienza la vivono.

Questa esperienza straordinariamente quotidiana si traduce in tre direttrici: tempo, luoghi e persone. Il primo fattore è un aspetto cruciale perché si realizza in una condivisione continua di una dimensione che oggi è sempre più divorata e in cui la dimensione della distensione e della lentezza condivisa diventano uno dei punti cruciali dell'esperienza stessa. La seconda dimensione si caratterizza nel trasformare gli spazi in luoghi abitati, in cui i muri e le strutture diventano narratori di storie e sensi condivisi. Il terzo punto invece incrocia l'aspetto centrale: l'incontro delle persone, la condivisione di pensieri, di sorrisi, di fatiche, di preghiere, pulizie, giochi, riflessioni, tempi e luoghi condivisi.



LA VITA COMUNE e ATTRAVERSO

La proposta pastorale del metodo *Attraverso* intreccia in modo indelebile l'esperienza della vita comune. Innanzitutto essa è un'esperienza, con tutte le caratteristiche descritte nel IV pilastro (il valore delle esperienze): è reale, perché incontra la vita quotidiana di ciascun adolescente; è continua nel tempo, perché richiede giorni condivisi in fraternità; problematica in quanto richiede l'intelligenza e la creatività di ciascuno per affrontare le diverse dinamiche che si devono affrontare nella quotidianità; complessa, in quanto mette in campo tutta la persona: corpo, mente, emozioni, sensi, sensazioni, intelletto, spiritualità. In seconda battuta, il metodo preparare-vivere-rileggere permette di progettare la vita comune in un modo maggiormente

efficace, proficuo e attento alle persone: preparare la vita comune significa chiedere e chiedersi il senso, lavorare con gli adolescenti sulle aspettative, sulle speranze, sulle domande che affollano l'esperienza che andranno ad affrontare. Vivere la vita comune appieno permette a ciascuno di vivere le quattro caratteristiche appena descritte nel IV pilastro. Rileggere l'esperienza vissuta è un fattore cruciale: senza un tempo disteso di condivisione di ciò che è vissuto, la vita comune rischia di passare sotto traccia, in quanto essa ha bisogno di essere ripresa, rielaborata, condivisa non solo nell'esperienza, ma anche nella riflessione su di essa.



TO DO LIST PER L'EQUIPE EDUCATORI

1) CHE COSA FARE PRIMA:

- **EQUIPE DI PROGETTAZIONE:** riunite gli educatori coinvolti in modo che possano condividere le loro competenze ed esperienze e **STRUTTURATE LA SETTIMANA;**
- **TEMA:** individuate un argomento di riflessione, così da orientare l'intera esperienza e pianificare eventuali attività che possano arricchirla;
- **MATERIALI:** un libretto fatto ad hoc può aiutare a tenere le fila, non serve qualcosa di complicato. Sarebbe carino anche fare un pensiero alla fine dell'esperienza (un portachiavi, un origami, un bigliettino, una foto, ecc.)
- **CONSULTA** l'app *Attraverso*
- **TESTIMONIANZE:** scegliete dei possibili interventi coinvolgendo le reti locali;
- **MOMENTI DI PREGHIERA:** preparate i sussidi che serviranno durante la settimana;
- **INCONTRO DI PRESENTAZIONE PER I GENITORI:** organizzate una serata per spiegare l'esperienza e rispondere alle loro domande;
- **VOLONTARI:** verificate se è necessario il loro supporto;
- **ADESIONI:** raccogliete le partecipazioni dei ragazzi, così da definire il numero e organizzare al meglio le risorse;

- **PULIZIA E SPAZI:** occupatevi, insieme ai ragazzi che vivranno l'esperienza, della pulizia e organizzazione delle stanze, affinché tutto sia pronto e accogliente.
- **LISTA DELLA SPESA & SPESA.**

2) CHE COSA FARE DURANTE:

- **TURNAZIONE:** programmate per i ragazzi dei turni per la gestione dei servizi quotidiani in casa (create una tabella visibile a tutti, in modo che ognuno sappia il proprio impegno quotidiano).
- **STILE:** stabilite un modo per stare insieme condiviso, improntato sulla collaborazione, sul rispetto reciproco e sull'attenzione dei tempi di ciascuno.
- **SERATE:** assicuratevi che tutte siano organizzate correttamente. È importante che i contatti con gli eventuali testimoni siano ben stabiliti, i materiali pronti e i supporti tecnologici, se necessari, funzionanti.

3) CHE COSA FARE DOPO:

- **RIORDINO DEGLI SPAZI:** pulite e riorganizzate gli spazi insieme ai ragazzi;
- **RIUNIONE DI VERIFICA:** calendarizzala con gli educatori coinvolti, per riflettere sull'esperienza, analizzando i punti di forza e i punti da migliorare;
- **FEEDBACK DEI RAGAZZI:** chiedete a chi ha vissuto l'esperienza cosa ha apprezzato e cosa potrebbe essere migliorato in futuro.
- **FEEDBACK DEI GENITORI:** raccogliete anche il parere delle famiglie, per avere la loro visione su come è andata l'esperienza dei propri figli, discussa in famiglia.

CUCINA

La vita comune è condivisione, dialogo e fraternità, ma **chi siede al tavolo della cucina?** Partiamo dagli **adolescenti**: meglio dividerli tra maschi e femmine nei primi due anni di superiori. Il numero dipende dagli spazi disponibili. Dividere per età rende il gruppo più coeso: vivere per fascia d'età intensifica la relazione tra chi già condivide un percorso, mentre mischiare le fasce favorisce la conoscenza tra le diverse persone, soprattutto se gli incontri annuali sono

separati. Fondamentale è la fiducia: l'esperienza va proposta ai ragazzi che già frequentano il percorso adolescenti della comunità o in oratorio.

Gli **educatori** sono essenziali: la loro presenza deve essere costante e significativa, non solo per controllare, ma per vivere la quotidianità con i ragazzi e scoprirne nuovi aspetti. Fondamentale è la loro selezione e formazione. **Il don, la suora e/o il coordinatore**, con gli educatori, responsabilizzano i ragazzi su tempi, spazi e regole. Possono partecipare anche enti locali, coinvolti per offrire esperienze significative.

GIARDINO

La vita comune non riguarda solo gli adolescenti, ma anche i **genitori**, che sono parte integrante dell'esperienza, anche se fuori dalle mura di casa. Non devono quindi essere considerati estranei alla proposta ma, anzi, fanno parte della regia educativa, che incoraggia la presenza e sostiene il progetto. Come possiamo coinvolgerli? Una buona idea sarebbe organizzare un **incontro con le famiglie** prima dell'inizio dell'esperienza dei ragazzi, per informarle sul progetto educativo e come si strutturerà la settimana: orari, ruoli, compiti, momenti di preghiera, serate, testimonianze e connessioni con il territorio.

È fondamentale anche costruire una **rete con il territorio**: conoscere, attraverso incontri e testimonianze, le realtà che circondano i ragazzi arricchisce il progetto educativo e li rende consapevoli di ciò che li circonda, e permette loro di vedere il territorio con altri occhi, mostrando esperienze di carità, di prossimità, di cultura, a cui loro potrebbero poi aderire.

INGRESSO

La vita comune è un'autentica opportunità di crescita e scambio e per questo ha bisogno di una buona progettazione.

È importante che il **responsabile dell'oratorio** (presbitero, religiosa, educatore professionale) e **gli educatori** (almeno 2) siano **sempre presenti** per garantire un'esperienza di qualità, che include sia momenti informali che momenti di riflessione più strutturati, come la preghiera.

Il gruppo deve avere un massimo di 20 persone, così ogni ragazzo può sentirsi protagonista e considerato. **Attenzione: il numero dei partecipanti dipende dagli spazi disponibili**, che devono essere adibiti e accoglienti.

La giornata si alterna tra momenti di **studio personale, preghiera e momenti strutturati**. Una particolare attenzione dovrà essere prestata nella programmazione delle serate: possono includere giochi, momenti tematici pensati e realizzati dagli educatori e uscite sul territorio per scoprire nuove realtà.

È essenziale stabilire alcune buone pratiche di vita insieme, come suddividere i compiti in casa, per

responsabilizzare ciascuno negli spazi in cui si vive e gestire l'uso del cellulare, creando, ad esempio, uno spazio visibile dove poterlo riporre e utilizzare, in modo da valorizzare l'aspetto relazionale.

SALA

La vita comune è un insieme di **riti e ritmi** da costruire e da condividere. Dare **tempi chiari e precisi** è fondamentale per un'esperienza serena. Questo non significa riempire le giornate, ma dare il giusto spazio a ogni attività, evitando di correre e fare tutto di fretta. All'inizio consigliamo di creare una tabella con gli impegni di ragazzi ed educatori, per avere una visione chiara dei tempi. È importante stabilire fin da subito gli **orari di preghiera** mattutina, pasti, attività e preghiera serale. Così come stabilire orari comuni per i pasti.

Creare riti dà stabilità alla proposta: iniziare la giornata insieme e concluderla con la preghiera è essenziale. Bisogna anche prevedere momenti per lo studio e per le **attività pratiche** (cucinare, pulire, riordinare), considerando che gli adolescenti potrebbero richiedere più tempo a svolgere questi compiti, perché poco abituati.

La vita comune ha bisogno di stanze che formano una casa, devono essere pensate per un utilizzo particolare, determinato da come vengono strutturate e arredate.

Anche nella vita comune gli **spazi dedicati a questa esperienza** necessitano di essere **pensati affinché ciascuno si senta a proprio agio e al sicuro**.

La prima **stanza** a cui pensare è quella **comunitaria**, dove si può mangiare, studiare, giocare, stare insieme. È importante che essa non sia isolata dal resto, ma sia un punto di congiunzione per tutti, dove si possa trascorrere il tempo in fraternità. Ci sono invece **luoghi dedicati al riposo che richiedono una privacy adeguata**. Proprio per questo devono essere luoghi separati gli uni dagli altri, con ciascuno il proprio posto dove mettere i propri vestiti e i propri oggetti personali. Mentre la sala comunitaria è il luogo in cui tutti si ritrovano, le camere in cui si dorme sono luoghi dedicati solo ed esclusivamente alle persone a cui sono destinati.

È importante che ci siano camere riservate solo a ragazzi e altre solo a ragazze e che al coordinatore e agli educatori non siano assegnate le

stesse camere degli adolescenti.

Stesso discorso vale per i bagni, che necessitano di una destinazione diversificata per maschi e femmine, per poter garantire un maggior ordine nella gestione dei luoghi e dei tempi dedicati alla privacy personale. Senza questa suddivisione degli

spazi, l'esperienza di vita comune non può essere effettuata.

Particolari attenzioni dovranno prestarsi nel caso in cui si utilizzino docce comuni a disposizione di adolescenti ed educatori. Fermo restando la necessaria destinazione diversificata per maschi e femmine, saranno stabiliti di comune accordo turni differenti per i ragazzi e per gli educatori; in modo da evitare che si trovino nelle docce nello stesso momento. È necessario che gli eventuali adulti che partecipano all'attività non utilizzino le docce comuni.

Un ultimo luogo a cui prestare attenzione è anche il più importante: rendere sempre disponibile una cappellina dedicata, in cui ciascuno può trovare il proprio tempo e il proprio modo per stare (singolarmente o in modo comunitario) con il Signore, dà la possibilità di rendere feconda questa esperienza di straordinaria quotidianità.

I contenuti sono stati presi dal testo *“Formazione e prevenzione - linee guida per la tutela minori”*, **C e n t r o Ambrosiano**. Consigliamo la consultazione per approfondire questa tematica.

STANZE

MURI PORTANTI

La vita comune è sostenuta dalla **centralità del vivere il Vangelo**. È essenziale avere **spazi e tempi dedicati alla preghiera insieme**, con l'attenzione che tutti siano presenti. Il luogo dedicato, se non è una Cappellina, deve essere preparato per essere accogliente

e curato nei dettagli. È importante stabilire dei **gesti**, che diventano poi rituali, per accompagnare e vivere al meglio il momento di preghiera. Ad esempio: l'accensione di un cero, la lettura di un salmo, l'inserimento di un elemento che richiama un tempo che si sta vivendo (Avvento o Quaresima), evidenziare una parola del Vangelo del giorno.

La vita comune può essere occasione per vivere in maniera esperienziale la lettura del Vangelo, sull'app *Attraverso* si trova una scheda che suggerisce diversi modi utilizzando il metodo PREPARARE-VIVERE-RILEGGERE. Oltre i momenti strutturati, lo spazio dedicato alla spiritualità deve essere accessibile per un **tempo individuale di preghiera** e riflessione personale. Invitiamo i ragazzi a cogliere questa occasione di vivere la fede in maniera più intensa e profonda, così da riviverla anche nella propria casa.